

**DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO:
LA PANDEMIA LASCIA MILIONI DI FAMIGLIE SENZA CURE E MEDICINE.**

I numeri della pandemia continuano a crescere e nel mondo sono oltre **62,5 milioni i casi confermati con quasi 1,5 milioni di morti**. L'impatto del virus produce conseguenze medico-sanitarie, ma anche psicologiche, sociali, economiche e politiche, amplificate purtroppo per le persone, le famiglie, i gruppi sociali, i Paesi più fragili e più poveri.

Offrire una risposta rapida ed efficace, garantendo nel contempo che l'assistenza necessaria raggiunga i più bisognosi, è fondamentale. Chi vive nella povertà, è povero di tutto, anche di farmaci e la sua salute è più vulnerabile. La priorità deve essere quella di adottare le misure adeguate che garantiscano a tutti l'accesso ai vaccini contro il Coronavirus e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati. Se proprio bisogna privilegiare qualcuno, questi dovrebbero essere i più poveri.

Al di là delle cure sperimentali costosissime che restano appannaggio dei più ricchi, anche per l'accesso alle cure ordinarie in molti paesi del mondo si verifica una vera e propria 'selezione sociale'.

Negli Stati Uniti, in città come Chicago, gli afroamericani rappresentano solo il 30% della popolazione, ma costituiscono invece più del 50% dei casi di contagio e circa il 70% dei decessi per il COVID-19. Senza contare le conseguenze sulla salute mentale, già visibili su coloro che appartengono ai gruppi sociali più colpiti dalle conseguenze socio-economiche della pandemia.

Quanto si è osservato negli Stati Uniti si riproduce nei paesi del 'sud globale', dove, accanto a una maggiore incertezza sulle stime quantitative vi è la preoccupazione per i sistemi sanitari e di protezione oggettivamente più fragili, spesso con carenza di respiratori, di ossigeno, di personale.

Milioni di famiglie povere e impoverite oltre ad essere più esposte al rischio di contagio, in questa emergenza, rischiano di rimanere senza cure e medicine per mancanza di soldi, oppure non accedono più ad alcuni servizi.

Secondo uno studio dell'OMS, la pandemia sta causando una crisi massiccia dei servizi di salute mentale, neurologica e di cura delle dipendenze da sostanze, fino, in molti casi, alla completa interruzione dei servizi. I motivi di questa crisi sono da ricercarsi nel numero insufficiente o del reimpiego di operatori sanitari in servizi collegati alla risposta COVID-19, ad esempio l'uso di strutture per la salute mentale come strutture di quarantena o di trattamento per il virus oppure la fornitura insufficiente dei dispositivi di protezione individuale.

Occorre poi sottolineare che i Paesi ricchi, che rappresentano il 13% della popolazione mondiale, si sono accaparrati già più di 2 miliardi di dosi dei futuri vaccini, mentre l'accesso a questi ultimi sembra essere tutt'altro che vicino per i cittadini del sud globale. Un rischio reso possibile dal 'TRIPS', il trattato su *Trade Related Aspects of Intellectual Property Rights*, vale a dire il trattato internazionale che regola i brevetti e la proprietà intellettuale e che potrebbe rendere 'privata' la proprietà dei vaccini COVID19 che verranno prodotti, anche grazie alle ingenti risorse messe a disposizione dal settore pubblico. Non c'è dubbio che il regime di proprietà intellettuale abbia già provocato danni gravissimi sia ai paesi più poveri, come nel caso di patologie come HIV/AIDS, malaria, polmonite, ma anche nei paesi più ricchi. In Italia, ad esempio, il sistema sanitario è costretto a spendere cifre esorbitanti per rendere disponibile, a chi ne ha bisogno, la nuova terapia contro l'epatite C.

Esiste un'iniziativa in India e Sudafrica per ottenere una deroga ai diritti di proprietà intellettuale in

riferimento a farmaci, vaccini, mezzi diagnostici, dispositivi di protezione personale e tutte le tecnologie necessarie a fare fronte alla pandemia. È una proposta ragionevole che ha il sostegno di molti paesi, di organizzazioni internazionali, di personalità ed esperti, e anche da parte dalla Santa Sede.

Lo stesso Papa Francesco ha esortato nei mesi scorsi a *“globalizzare la cura, cioè la possibilità di accesso a quei farmaci che potrebbero salvare tante vite per tutte le popolazioni”*, sottolineando che *“per fare questo c'è bisogno di uno sforzo comune, di una convergenza che coinvolga tutti.”*

La barca dell'Umanità sarà in grado di far questo? Una risposta dobbiamo cercarla tutti insieme, altrimenti non c'è futuro.

Sul sito della Campagna www.insiemepergliultimi.it, accanto a materiali di approfondimento e riflessione su questo tema, vengono proposti interventi nelle varie aree del mondo delle Caritas e dei soci FOCSIV.

La Campagna si avvale della partnership di **AgensIR, Agenzia DIRE, L'Osservatore Romano, Avvenire, Famiglia Cristiana, FISC – Federazione Italiana Settimanali Cattolici, TV2000, Radio InBlu, Radio Vaticana, Vatican News**, di **Banca Etica** come partner finanziario e **della Pontificia Università Lateranense** come Academic partner.

Per donare con bonifico o bollettino postale:

BONIFICO BANCARIO
intestato a: FOCSIV Campagna Focsiv-Caritas
IBAN IT87T0501803200000016949398

C/C POSTALE
n° 47405006
intestato a: FOCSIV
Causale: FOCSIV-CARITAS ITALIANA – Insieme per gli ultimi

Oppure andando sul sito www.insiemepergliultimi.it

Ufficio Stampa Caritas Italiana

Ferruccio Ferrante
Tel. 3485804275 - comunicazione@caritas.it

Ufficio Stampa FOCSIV

Giulia Pigliucci
Tel.3356157253 - comunicazione.add@gmail.com